POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Inserti "minimi" per la dignità del dopo. Cimitero nel Vorarlberg (Austria)

Original
Inserti "minimi" per la dignità del dopo. Cimitero nel Vorarlberg (Austria) / Mazzotta, A.. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - ELETTRONICO. - 15(2018), pp. 48-53.

Availability:
This version is available at: 11583/2721706 since: 2018-12-28T13:05:27Z

Publisher:
IAM - Politecnico di Torino

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

26 November 2026

FOGLIO SEMESTRALE DELL'ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA | ISSN 2039-1730

ARCHALP 15

N. 15 - LUGLIO 2018

ARCHITETTURE MINIME

INFRASTRUTTURE
BIVACCHI
MISCELLANEA
DIDATTICA



iAM
Centro di Ricerca
Istituto di Architettura Montana

ARCHALP

Foglio semestrale del Centro di ricerca Istituto di Architettura Montana
Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino
ISSN 2039-1730
Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011

Direttore responsabile: Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Marco Bozzola, Antonietta Cerrato, Antonio De Rossi, Roberto Dini

Curatori del numero: Roberto Dini, Stefano Girodo
Progetto grafico: Gabriele Falletto con la supervisione di Marco Bozzola

ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA
Centro di ricerca del Dipartimento di Architettura e Design
Politecnico di Torino

Direttore: Antonio De Rossi

Comitato scientifico: Daniela Bosia, Marco Bozzola, Enrico Camanni, Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Roberto Dini, Lorenzo Mamino, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Daniele Regis.

Membri: Maria Luisa Barelli, Luca Barello, Carla Bartolozzi, Clara Bertolini, Daniela Bosia, Marco Bozzola, Guido Callegari, Enrico Camanni, Simona Canepa, Antonietta Cerrato, Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Roberto Dini, Claudio Germak, Stefano Girodo, Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Sergio Pace, Daniele Regis, Lorenzo Savio, Margherita Valcanover, Marco Vaudetti, Daniel Zwangsleitner.

IAM-Politecnico di Torino Dipartimento di Architettura e Design, Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011. 0905806

In copertina: Bivacco al Rifugio Pradidali, San Martino di Castrozza, 2017. Mimeus architettura: Giacomo Longo, Lucia Pradel, Andrea Simon.

FOGLIO SEMESTRALE DELL'ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA | ISSN 2039-1730

ARCHALP 15

N. 15 - LUGLIO 2018

ARCHITETTURE MINIME

INFRASTRUTTURE
BIVACCHI
MISCELLANEA
DIDATTICA

Centro di Ricerca
Istituto di Architettura Montana

SOMM

7 **EDITORIALE**
A. De Rossi

10 **Abitare minimo o minimamente abitare?**
G. Azzoni

INFRASTRUTTURE

12 **Microarchitetture e microeconomia locali**
L. Gentilcore, S. Testa

16 **Minima architettura per l'accoglienza**
D. Regis

18 **La Casa nella Casa**
L. Valentini

20 **Recupero di un ricovero per la transumanza**
R. Paoli

22 **Minimi interventi a Paraloup**
D. Regis

26 **Cabanon, una baracca contemporanea**
D. Regis

30 **Tum-in**
R. Giuliano

32 **Un muro ordinatore**
M. Crotti

38 **Allenarsi ai paesaggi sotterranei**
A. Mazzotta

44 **Into the wild?**
M. Valcanover

48 **Inserti "minimi" per la dignità del dopo**
A. Mazzotta

54 **Piccole architetture religiose nel paesaggio**
M. Valcanover

60 **Cronache da un arcipelago in mutamento**
M. Crotti

MARIO

BIVACCHI

66 **L'abitare, minimo e sostenibile**
G. Azzoni

70 **Bivacco fratelli Fanton**
M. Valcanover

74 **Il bivacco G.B. Giacomelli alla Vigolana**
R. Giacomelli

78 **Nuovi bivacchi punteggiano le Alpi**
R. Dini e S. Girodo (a cura di)

MISCELLANEA

84 Quei gesti misurati che costruiscono il Trentino
M. Biraghi

DIDATTICA

94 Eco-tech Chamois 2018 edition
A. Mazzotta, G. Roccasalva

100 Tesi di laurea

EVENTI

104 Costruire IN/LA montagna
M.A. Perletti

108 Solstizio nelle Alpi
M. Dematteis

112 **RECENSIONI**

INSERTI "MINIMI" PER LA DIGNITÀ DEL DOPO

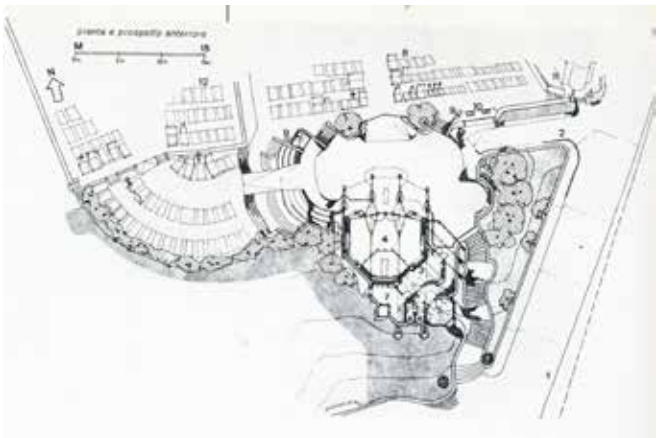
Cimiteri nel Vorarlberg (Austria)

Alessandro Mazzotta
IAM - Politecnico di Torino

Il modo di concepire progettualmente lo spazio fisico dei luoghi di sepoltura continua a essere declinato con soluzioni molto differenti, a seconda dei contesti geografici, in funzione delle interpretazioni religiose e culturali che si attribuiscono alla relazione tra società e morte e, di conseguenza, alle declinazioni di significato che assume il concetto di tumulazione.
L'idea del cimitero come giardino è spesso tema di dibattito nell'ambito delle discipline dell'architettura, che si tratti della valorizzazione contemporanea dei grandi cimiteri monumentali urbani nei termini di parchi visitabili, oppure delle proposte che (ciclicamente) tentano di mettere in discussione le modalità stesse della sepoltura, fino a riesumare il paradigma del "bosco sacro" in versione contemporanea: secondo questo indirizzo di interpretazione, è l'ambiente che deve nutrirsi delle spoglie, invece di essere depredato per costruire il rivestimento esterno di bare a tenuta stagna.
Nei cimiteri dei borghi di montagna l'accezione di *hortus conclusus* assume il significato di spazio vivibile – anche in relazione alla sua intimità – per la meditazione, il cui confine è valicato non solo da chi nel recinto entra per ossequiare i propri defunti, ma anche da parte del visitatore occasionale: spesso appartati in posizione dominante sul contesto e privilegiata dal punto di vista ambientale – perché, in adiacenza a chiese e cappelle, prossima a boschi o prati – i luoghi di sepoltura sulle alpi invitano a varcare i cancelli che li delimitano (se esistono) e a godere di uno spazio di riflessione nell'am-

Cappella del cimitero di Schwarzach: segno di paesaggio costruito e pavimentazioni drenanti negli spazi aperti di lotti ("L'architettura. Cronache e storia" cit.).





bito del quale la presenza dei segni di sepoltura sullo sfondo dei paesaggi circostanti sembra suggerire una possibilità di riconciliazione con il pensiero della morte come esito comune e inevitabile: preziosa opportunità di riflessione, in quanto molto più feconda, dal punto di vista del modo di concepire la prospettiva di vita stessa, rispetto alla "rimozione" tipica di una parte della cultura occidentale.

Nel Vorarlberg – lo stato austriaco caratterizzato da rilievi alpini – l'architettura contemporanea di qualità è riconosciuta come simbolo di prosperità economica e culturale, a mezzo di un particolare modo di reinterpretare le matrici locali, pur se con alcuni stilemi formali che stanno diventando ossessivamente ricorrenti: se ne è già accennato in alcuni recenti numeri di questa stessa rivista (Mazzotta, 2017).

Lo spazio dei cimiteri è uno dei temi attraverso i quali il tema è declinato anche nei suoi risvolti in termini di visibilità del progresso sociale.



Cimitero di Altach: infrastrutturazione del paesaggio
(Archive Architect e Bernardo Bader + Azra Aksamija).

Suoli, gerarchizzati, per la preghiera e la memoria

La cappella del cimitero di Schwarzach, sulla linea pedemontana a sud di Bregenz, è un esempio di valore del Moderno locale: la realizzazione, su progetto dagli architetti Karla Kowalski e Michael Szyszkowitz, indaga la relazione tra natura e artificio interpretando il dislivello – in

Cimitero di Altach: sequenza di confini
(Archive Architect e Bernardo Bader + Azra Aksamija).



cima al quale è realizzato il complesso di preghiera stesso – nei termini di suolo tagliato da una scenografica scalinata: questa rampa si muove nella direzione della massima pendenza, delimitata da muri interpretati come sinuosi setti in pietra, che si contrappongono alla complessità morfologica del nucleo edificato, articolata a mezzo di linee spezzate, secondo modalità peraltro ricorrenti in certe linee di ricerca formale degli anni a cavallo della metà del Novecento in Europa, in reazione ai paradigmi del funzionalismo.
Tale complesso è realizzato secondo una concezione di gerarchizzazione dello spazio del complesso cimiteriale: la cappella e le sue pertinenze costituiscono il nucleo caposaldo, per dimensione e posizione, dello spazio dell'intero camposanto, le cui tombe sono disposte secondo i consueti principi geometrici, che allineano i singoli tumuli in file parallele continue o disposte in aderenza ai confini del lotto, secondo la sua morfologia.
L'intervento è progettato – sia in relazione all'articolazione dei volumi sia alla scelte materiche (con riferimento alle attenzioni per i tamponamenti di chiusura opachi e trasparenti, per gli elementi strutturali a vista, per i materiali di rivestimenti) – secondo una evidente intenzione di riferimento ai motivi della tradizione locale del costruire, ma reinterpretate radicalmente dai progettisti.

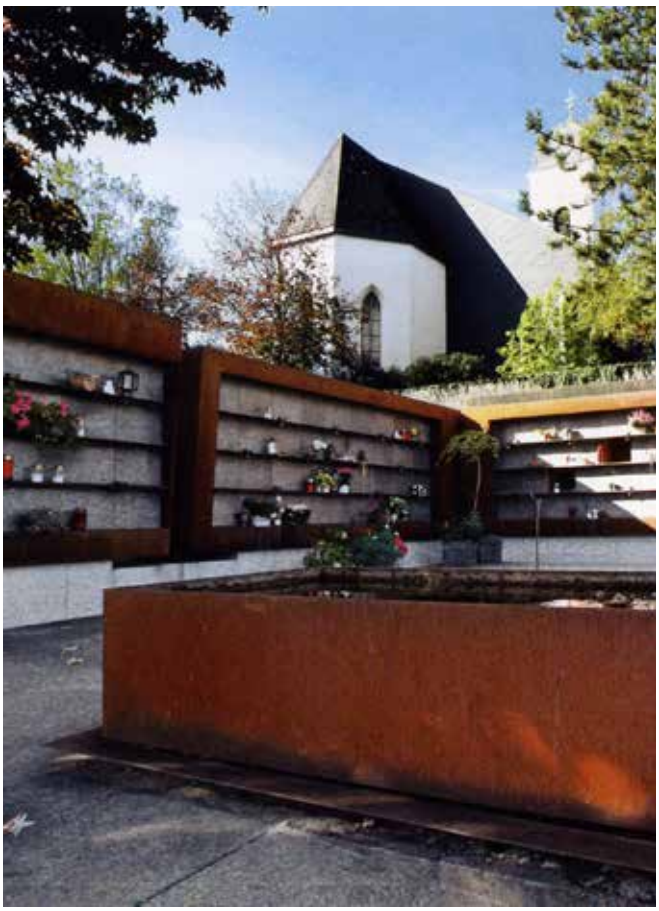
Cimiteri come suoli infrastrutturanti

Venendo a tempi più recenti, piuttosto nota è la realizzazione del cimitero islamico di Altach (2012) – sempre nella zona pedemontana, in questo caso a metà strada tra i nuclei urbani di Dornbirn e Feldkirch –, su progetto di Bernardo Bader e Azra Aksamija.
Qui il riferimento è il tema del cimitero di

Interventi al cimitero di Krumbach: infrastrutturare l'esistente (fotografia di A. Mazzotta).



L'area dei loculi nel cimitero di Göfis: "stanze" e a cielo aperto (lang&vonier architekten ZT).



montagna come *Urgarten*, ma in termini di giardino "secco", di pietre, ricomposto progettualmente in forma di *texture* di suolo fatte di elementi a differente grana (ghiaia, ciottoli, pavimentazioni compatte nelle zone coperte), secondo una visione nell'ambito della quale assume molta importanza il concetto di limite, nei termini di segno di confine e perimetrazione del "concluso": bordi in acciaio delimitano i campi che rimarranno liberi, alternandosi alla sequenza delle sepolture, nei termini di pause anche mentali nella percezione nei campi di lapidi stesse; setti di diversa altezza – in cemento arricchito di pigmenti con tonalità rosse e nere – segnano e confermano l'allineamento dei sei campi rettangolari in cui è suddivisa l'area di progetto, al fine di stabilire una regola insediativa che consenta anche espansioni coerenti, a seconda delle necessità future.
Rispetto all'esempio del Novecento citato sopra, si evidenziano temi di continuità ma anche di differenziazione: anche in questo caso, si tratta di una infrastruttura morfologica, nell'ambito della quale il legame con il territorio è alla scala del paesaggio; i volumi costruiti sono emergenze che evidenziano uno studio di involucro più elaborato rispetto agli altri setti (per esempio, in relazione alle *texture* degli inserti in legno, disegnati con simbolismi islamici, a costruire motivi traforati), oltre che dettagli ricercati nell'interior design: ma tali volumetrie sono qui concepite per appartenere formalmente allo schema generale di riferimento, senza volontà di enfatizzarle eccessivamente rispetto alle aree di sepoltura.

Cimiteri come suoli infrastrutturati
Alcuni interventi ex-post in altri cimiteri denunciano attenzioni "micro", ma interpretate progettualmente sempre con attenzione alla

L'ampliamento del cimitero di Batschuns: rimandi cromatici (fotografia di A. Mazzotta).





L'ampliamento del cimitero di Batschuns: texture orizzontali e verticali (fotografia di A. Mazzotta).



L'ampliamento del cimitero di Batschuns: texture che si modificano nel tempo (Kapfinger O., Sauer M., Martin Rauch *cit.).*

percezione alla scala del paesaggio: per citare un esempio, nel cimitero del villaggio di Krumbach, lungo uno dei rami laterali del corridoio vallivo che attraversa il Bregenzerwald, l'esigenza di ricostruire gli scalini di percorrenza e il venire incontro a esigenze funzionali legate alle sepolture stesse (come quello dei punti di accesso pubblici all'acqua per l'innaffiatura dei fiori) si traducono nella realizzazione di alzate in acciaio Corten a bordare gradini e gradoni e di un setto con inserti in acciaio e alluminio nel muro di delimitazione, ovvero rubinetti di adduzione e griglie di scolo sotto i punti stessi di erogazione dell'acqua.
Gli spazi che ne derivano appaiono ben delimitati dai nuovi muretti, ma nello stesso tempo sono molto permeabili rispetto alle vicine pertinenze all'aperto del nuovo centro civico del borgo, fondendosi in quello che è percepibile come spazio pubblico per la sosta e la contemplazione, articolato in più ambienti.
Ambienti chiaramente identificabili rispetto ai limitrofi parterre di tumulazione sono anche le aree per i loculi nel Cimitero di Göfis, sui primi rilievi a est di Feldkirch, progettate da Hans-Peter Lang e Christian Vonier: qui grandi cornici in Corten conferiscono una scansione ritmata alle pareti con le celle funerarie, nel tentativo di mettere in discussione l'ossessività data dalle sequenze dei loculi stessi in verticale e in orizzontale. Al centro di queste "stanze" sono collocate lineari vasche d'acqua delimitate dallo stesso tipo di acciaio.

Fuori, ma dentro

È necessario salire a Batschuns, nelle prime propaggini collinari sopra l'abitato di Röthis, per rintracciare la nuova cappella e l'ampliamento del cimitero del villaggio (2001), realizzati con la tecnica costruttiva del pisé da Martin Rauch, artista che in Austria è conosciuto per le sue architetture in terra cruda, nelle quali ha traslato la sua esperienza di ceramista, fabbro forgiatore

e scultore, anche a partire dalle missioni di volontario in Africa degli anni ottanta.
Anche qui il tema del porre un recinto, ma nello stesso tempo del rendere permeabile l'insieme (in questo caso, alla vista: il percorso fisico per accedere all'area è uno solo) è un principio-guida fondamentale.
Ricorre anche il tema dell'area di sepoltura come *hortus conclusus* in versione dry: un campo di ciottoli – dove l'allineamento delle future lapidi viene segnato a mezzo di lame di acciaio appena visibili a occhio nudo, perché immerse nel selciato ghiaioso stesso – che ricerca in modo evidente il contrasto cromatico con i colori dei fiori deposti sulle tombe già realizzate e con le aiuole geometriche a verde – che bordano il lotto esclusivamente dal di fuori –, oltre che con i prati circostanti.
Le soluzioni progettuali adottate rivelano indubbiamente una volontà di confrontarsi con il territorio in un'ottica transcalare: dal riferimento a valori cromatici della chiesa adiacente al cimitero stesso, alla capacità di concepire un'opera alla scala del lotto nei termini di scultura-architettura percepibile come articolato segno di micro-monumentalità del territorio.
I muri hanno cambiato e continueranno a cambiare *facies* con il tempo, perdendo progressivamente – a causa del dilavamento meteorico – porzioni sempre più ampie dello strato più esterno in argilla a grana fine, in modo tale da lasciare in vista il granulato in pietra più grossolano.
Ma il cangiare è legato anche al breve tempo, sempre in relazione alle condizioni meteorologiche: se si ha l'occasione di visitare questo luogo in una giornata di pioggia autunnale, si rimane affascinati dalla sensazione di essere immersi in uno spazio che pare traslare l'umidità del suolo anche sui piani verticali, quasi si stesse penetrando nello spazio della sepoltura, ma con la rassicurazione che proviene dal continuare a percepire il "sopra", a partire dai rilievi circostanti e dalle nubi sopra di essi.

Riferimenti bibliografici

La luminosa baita dei defunti, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 7, 1980, pp. 424-425.

Sayah A., *Architektur in Vorarlberg*, Verlag Georg D.W. Callwey, München, 2006.

Islamic Cemetery, in "Detail", n. 11, 2012, p. 1264.

Kapfinger O., Sauer M. (a cura di), *Martin Rauch refined earth construction & design with rammed earth*, Edition Detail, München 2015.

Mazzotta A., *Welfare = open space design*, "ArchAlp", n. 14, 2017, pp. 66-71.

L'ampliamento del cimitero di Batschuns: cordoli di stabilizzazione affiorano nel tempo (Kapfinger O., Sauer M., Martin Rauch *cit.).*

